IN SESTA PAGINA
Fangio vince il GP d'Argentina
di FERNANDEZ RUBEIRA
IN QUARTA PAGINA
Roma B batte Bologna B (2-0)
di GIORGIO NIBI

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LEGGETE in III e IV pagina i servizi su
ITALIA-BELGIO 1-0
dei nostri inviati speciali:
MARTIN - ENNIO PALOCCI
GIORGIO ASTORRI - BALDO MOLISANI

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 3 (17) | LUNEDI' 17 GENNAIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA LOTTA PER IMPEDIRE IL RIARMO TEDESCO E LA DIVISIONE DELLA GERMANIA

Profonda impressione in Germania per le nuove proposte dell'U.R.S.S.

Tutta la stampa tedesca, dell'est e dell'ovest, riproduce con rilievo la dichiarazione sovietica
Positive reazioni dei socialdemocratici - I sacerdoti ungheresi contro il riarmo della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 16 — La dichiarazione sul problema tedesco, pubblicata nel pomeriggio di ieri dal governo sovietico, ha suscitato in Germania un grande interesse; tutti i principali giornali, occidentali e orientali, l'hanno pubblicata sotto titoli a caratteri di scatola su tutta la prima pagina, nei quali sottolineano gli aspetti più importanti di questa presa di posizione.

«Il Cremlino — ha scritto il *Welt* di Amburgo nel suo titolo — offre al governo federale normali relazioni diplomatiche»; «Mosca — ha affermato a sua volta il *Telegraph* di Berlino occidentale — si rivolge a Bonn con due offerte sensazionali: allacciamento di rapporti diplomatici e una nuova conferenza a quattro sulla riunificazione della Germania».

Solo la *Neue Zeitung*, l'organo ufficiale dell'Alta Commissione americana, e alcuni giornali democristiani hanno relegato la notizia in una posizione di secondo piano, con l'evidente proposito di impedire al grande pubblico di prendere conoscenza di questa offerta, giunta alla vigilia del dibattito sulla ratifica degli accordi di Parigi.

La *Neue Zeitung* ha dedicato alle proposte sovietiche solo ventiquattro righe, sulle venti pagine della sua edizione domenicale (dieci righe di più di quelle dedicate ai risultati delle partite di calcio svoltesi ieri in Gran Bretagna), battendo così tutti i *records* di disinformazione.

Sulla stessa linea si è tenuto [illegible] di Bonn, in un comunicato ufficiale diramato nel pomeriggio di oggi, che vorrebbe costituire una risposta alla dichiarazione sovietica. In esso si afferma che Mosca persegue il fine di attentare all'unità del mondo occidentale, si sostiene che sarebbe stato il governo sovietico a impedire un accordo alla conferenza di Berlino nel 1954, e si profetizza, infine che l'URSS sarà disposta a trattare sul problema della riunificazione anche dopo la ratifica dei trattati per il riarmo della Germania occidentale.

Sulla traccia dell'ormai scontato atteggiamento delle potenze occidentali, che ritengono di poter liquidare alla leggera ogni nuova iniziativa sovietica sulla base della facile quanto infondata asserzione secondo cui essa non *offre «nulla di nuovo»*, il governo di Bonn ha creduto, come si vede, di poter ignorare perfino il preciso monito contenuto nella dichiarazione sovietica, secondo cui la ratifica degli accordi di Parigi annullerebbe le possibilità di riunificazione tedesca.

Allo stesso modo sotto silenzio sono passate dai governanti di Bonn le concrete proposte sovietiche sul problema della conferenza a quattro e in particolare sulle libere elezioni, a proposito delle quali l'URSS si mostra disposta a discutere il piano Eden, di cui viene ripresa persino qualche formulazione, e, per la prima volta, accetta di trattare su un controllo internazionale delle elezioni stesse.

Contro la superficialità della diplomazia di Bonn ha preso posizione stasera il vice presidente del partito socialdemocratico, onorevole Mellies, il quale ha messo in guardia, ancora una volta, contro il tentativo di respingere tutte le proposte sovietiche come «propaganda», senza nemmeno analizzarle con un minimo di serietà. Mellies ha aggiunto che «i socialdemocratici lotteranno fino all'ultimo minuto per impedire la realizzazione dei trattati di Parigi, giacchè si rendono conto che il destino della Germania dipende da questi trattati».

Il capo dell'ufficio stampa della direzione socialdemocratica, Heine, ha definito a sua volta la dichiarazione sovietica «sensazionale» ed ha preannunciato per domani o martedì una risposta ufficiale del suo partito.

Nel pomeriggio di domani si terrà una riunione straordinaria del governo di Bonn, che ascolterà una relazione di Adenauer sui colloqui di Baden Baden, e sulle ultime offerte di Mosca.

SERGIO SEGRE

La dichiarazione dei sacerdoti ungheresi

BUDAPEST, 16 — *«Noi sacerdoti abbiamo il dovere di preoccuparci del bene dei nostri fedeli, che siano giustamente informati delle cose che avvengono nel mondo, così da assicurare la pace dell'anima e di tutta la loro vita. Per questo, noi dobbiamo far sentire la nostra parola sulla questione più bruciante del momento, la questione del riarmo tedesco».*

Così, a pochi giorni di distanza dal messaggio pontificio di capodanno, che ha suscitato tanti commenti e considerazioni, si sono espressi i sacerdoti cattolici ungheresi, per bocca del canonico protonotario dottor Horrath. Questi ha parlato ad una riunione del clero cattolico ungherese, tenutasi a Budapest in questi giorni, ed al suo discorso si sono associati tutti i presenti.

«Noi vediamo chiaramente — ha detto ancora il sacerdote — la grandezza del pericolo che minaccia la pace. I vecchi esponenti del fascismo hitleriano fanno sentire nuovamente la loro voce, mettendosi al servizio del cancelliere Adenauer, che agisce nascondendosi dietro al cattolicesimo».

Il sacerdote ha poi sottolineato quanto il clero cattolico debba alla cultura tedesca, anche nel campo specifico della cultura religiosa. Quindi ha detto: «La nostra fede c'impedisce di odiare l'uomo, anche se è nostro nemico. Ma noi odiamo e siamo contro il male ed il vizio. Ebbene, lo spirito fascista, il militarismo, la guerra, sono male, sono vizio. Per questo, il clero cattolico ungherese prende posizione di fronte al militarismo tedesco, e lotta e lotterà con tutte le sue forze contro di esso».

Questa ferma e chiara presa di posizione ha trovato piena rispondenza nello stato di animo generale degli ungheresi, anche loro vivamente preoccupati del pericolo del riarmo tedesco, ma decisi ad opporvisi con tutte le loro forze, come dimostrano le iniziative e le dichiarazioni che trovano ogni giorno largo spazio sulla stampa.

Matteotti contro il rinvio della legge sui patti agrari

La dichiarazione appare in contrasto con le intenzioni del Consiglio dei ministri che deciderebbe oggi di rimandare ogni decisione - Polemico discorso di Gronchi

Oggi si riunirà il Consiglio dei Ministri per ascoltare una relazione di Scelba sui recenti colloqui con Mendès-France ed una di Vanoni sulla riunione dell'OECE. Dopodichè i Ministri dovrebbero prendere finalmente una decisione sulla questione della riforma dei patti agrari. Dovrebbero, abbiamo detto, perchè tutte le fonti vicine al governo assicurano che non c'è da farsi illusioni sulla possibilità di un accordo fra le parti contendenti a meno che l'accordo non riguardi il rinvio. Così — ad esempio — il «*Corriere della Sera*» scrive che «è impressione che per la soluzione della questione occorrerà un certo tempo».

Lo stesso giornale, allo scopo di togliere il governo dall'imbarazzo di un dibattito parlamentare a breve scadenza suggerisce inoltre al Presidente della Camera di «prolungare quella scadenza a fine gennaio» che era stata fissata per portare il dibattito in aula.

Secondo «*La Stampa*» di Torino ciò che è apparso come elemento di maggior rilievo dalle discussioni e le dispute avvenute in seno al «quadripartito» è null'altro che «la riluttanza ad aprire una crisi di cui nessuno intende assumersi la responsabilità».

Il Consiglio dei Ministri di oggi sarà chiamato quindi, con ogni probabilità, ad avallare la decisione del rinvio a tempo indeterminato di ogni soluzione della questione

Contro questa possibilità ha parlato ieri ad Alteto, il segretario del PSDI Matteo Matteotti il quale si è pronunciato contro ogni rinvio della questione ed ha ricordato che per l'approvazione del progetto Segni, il 22 novembre 1950 alla Camera si creò una vasta maggioranza che comprendeva la quasi totalità del gruppo d. c., le sinistre e i partiti minori.

Non è sfuggito però il fatto che nel pronunciare il suo discorso l'on. Matteotti non ha fatto alcun accenno alla data del 31 gennaio prossimo, fissata in una dichiarazione fatta in precedenza, come termine ultimo per la soluzione della questione dei patti agrari. Il segretario del PSDI ha aggiunto che il punto di vista del suo partito, favorevole al progetto Segni, «non dovrebbe portare ad una crisi» ed ha ammesso che l'attuale governo Scelba-Saragat è, sul terreno sociale, perfino meno avanzato dei governi che furono presieduti da De Gasperi. Questa lamentazione ha assunto toni particolarmente aspri quando l'on. Matteotti ha dichiarato che «gruppi finanziari e di speculatori» sono intervenuti per impedire la approvazione della legge per la perequazione tributaria, e contro gli evasori fiscali entro il termine del 31 marzo prossimo.

Con queste parole l'on. Matteotti non ha fatto che portare alla luce un altro elemento dei motivi di contrasto che regnano nel quadripartito.

Contro il compromesso nella questione dei patti agrari e quindi contro il rinvio si è pronunciato anche il Presidente della Camera in un discorso pronunciato a San Frediano a Settimo, in Toscana. L'on. Gronchi ha criticato ancora una volta il vuoto «organizzativismo» di Fanfani e, a proposito dei patti agrari, ha soggiunto che «il fine essenziale di una coalizione governativa non può essere quello di trovare ad ogni costo dei compromessi».

Gronchi ha sollevato successivamente un grave problema, che interessa evidentemente assai più da vicino l'on Scelba che non gli editori dei vari giornali governativi. «E' veramente singolare — egli ha detto — che nella questione dei patti agrari la grande stampa si rivolga al senso di moderazione e di responsabilità della D. C. e della socialdemocrazia, invece di fare appello ai liberali che nella coalizione rappresentano una forza tanto minore».

I democristiani francesi inaspriscono l'opposizione all'UEO ed a Mendès

Riaffermate professioni di fede cedista - Contro il ritorno al sistema elettorale uninominale - Negativi giudizi sugli incontri del premier con Scelba e Adenauer

PARIGI, 16 — Alla vigilia dell'incontro degli esperti dedicato al problema della «agenzia degli armamenti» dell'UEO la democrazia cristiana francese ha sferrato oggi un nuovo violentissimo attacco a Mendès-France, nella mozione definitiva approvata al termine dei lavori del suo consiglio nazionale.

La mozione — approvata a grande maggioranza dopo una vivace polemica tra il presidente del partito, Teitgen, ostile al ministero Mendès-France, e il gruppo minoritario, guidato in questa occasione dal deputato Foniupt che avrebbe preferito una presa di posizione meno rigida — definisce «politica di stagnazione che conduce inevitabilmente il Paese alla regressione» la attuale azione governativa.

Sul piano internazionale l'MRP deplora «la decadenza particolarmente sensibile registrata sul terreno internazionale» ove, afferma la mozione, l'azione francese porta «al risveglio del nazionalismo che compromette la costruzione europea». Il documento constata anche che «la creazione di eserciti autonomi e di industrie belliche sottratte all'integrazione europea minaccia gravemente l'avvenire delle istituzioni europee esistenti, ammette la difficoltà che incontrano le nuove necessarie realizzazioni e crea tra le economie dei diversi Paesi il rischio di carichi ineguali stimolando ritmi di sviluppo ineguali». E' per questo che gli accordi di Parigi, in mancanza di fatti nuovi, non possono essere approvati dall'MRP.

Sempre a proposito della politica internazionale, lo MRP trova che le recenti conferenze di Roma e di Baden Baden sono state troppo limitate, praticamente riservate, sul terreno economico, alle organizzazioni padronali francesi italiane e tedesche. Per questo augura l'istituzione di un Consiglio economico europeo nel quale siano rappresentate tutte le categorie economiche.

La mozione dell'MRP prosegue disapprovando energicamente il progetto governativo per il ritorno alle elezioni uninominali e formulando, su altri problemi una serie di critiche severe.

L'Albania restituisce un peschereccio sequestrato

BARI, 16. — E' giunta ieri sera una comunicazione alle autorità marittime italiane che stamane alle nove il motopeschereccio «Rosa Madre» sequestrato un anno fa dalla polizia marittima albanese, lascerà il porto di Durazzo. Il battello raggiungerà il porto di Brindisi. Anche domani verrà consegnato all'equipaggio albanese, che è giunto due settimane fa a bordo del rimorchiatore «Partisan» il veliero «Azin Zeneli» fermato nel porto di Bari a seguito del sequestro del «Rosa Madre». Il veliero tuttavia non potrà immediatamente prendere il mare dovendo entrare in bacino per riparazioni.

Commemorati a Casale 12 partigiani Caduti

CASALE MONFERRATO, 16. — Il sacrificio di 12 partigiani e di un militare inglese fucilati il 15 gennaio del 1945 nella cittadella di Casale dai nazifascisti è stato solennemente commemorato stamani alla presenza delle massime autorità della provincia. L'on. Ronza ha pronunciato il discorso ufficiale. Si è formato quindi un corteo che si è recato sul luogo del sacrificio dove è stata deposta una corona

UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO SOCIALISTA A PRETI

Chi ha dato le informazioni alla "Giustizia" sulla pratica di pensione dell'on. Lopardi?

L'on. Lopardi ha presentato una nuova interrogazione al ministro del tesoro che si ricollega alla nota inchiesta maccartista che il sottosegretario Preti ha ordinato negli uffici Pensioni di guerra, quando, durante il dibattito alla Camera sulle pensioni, i deputati dell'Opposizione denunciarono lo scandaloso trattamento riservato al ministro Vigorelli che, nello spazio di 13 giorni, ottenne come è noto il passaggio dalla 3. alla 1. categoria, così che oggi gode della pensione riservata ai superinvalidi con diritto all'accompagnatore.

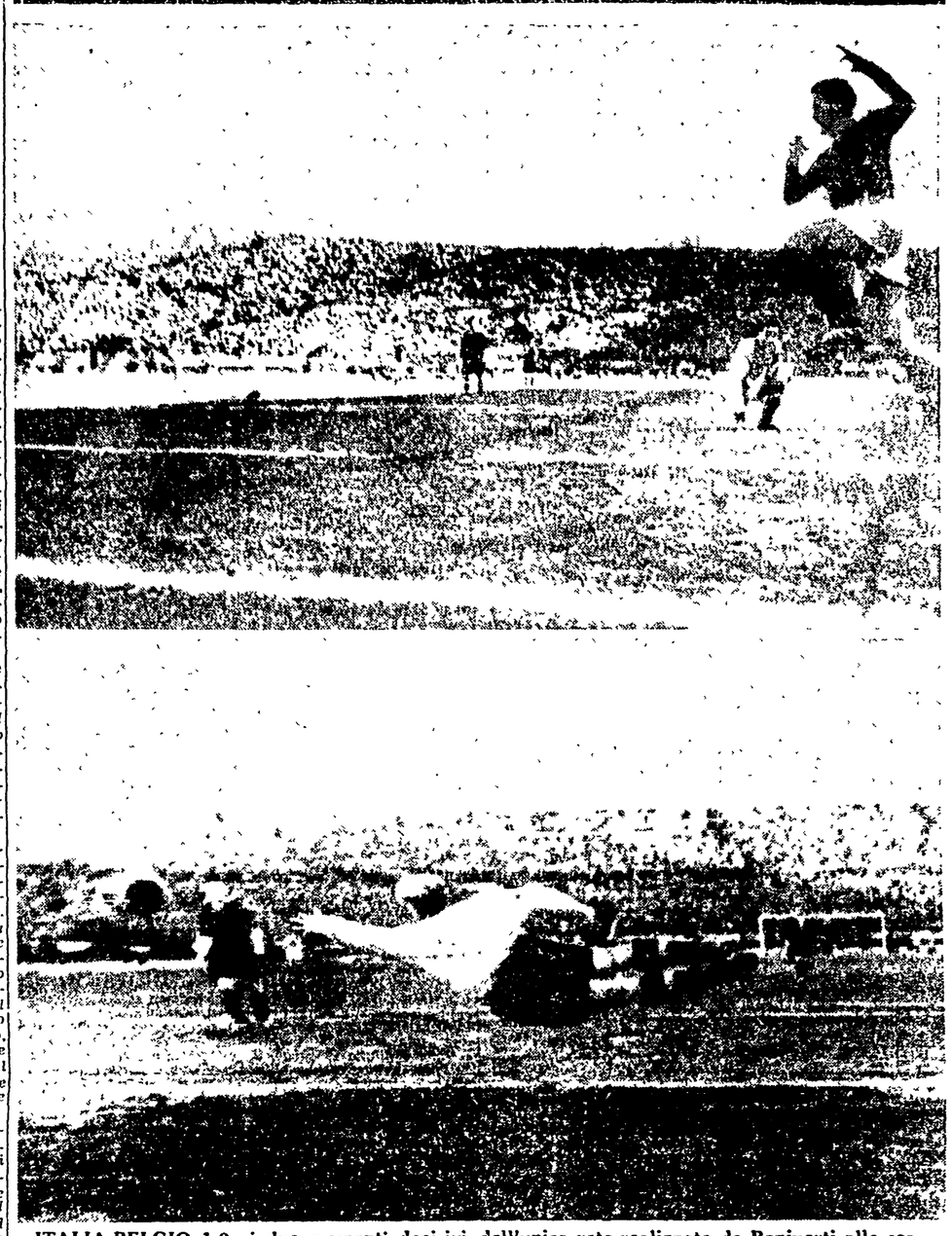
Come è noto, non appena concluso il dibattito alla Camera e dopo che lo stesso ministro Vigorelli aveva rifiutato di accettare la nomina di una commissione parlamentare che indagasse sulla grave denuncia dell'Opposizione, il socialdemocratico on. Preti, anzichè preoccuparsi di condurre una indagine per appurare in virtù di quali ragioni la pratica di Vigorelli per il passaggio di categoria fosse stata espletata in tre giorni, quando oltre duecentomila cittadini attendono ancora l'assegnazione della pensione di guerra, aprì una inchiesta per pretese violazioni di ufficio da parte dei dipendenti della Direzione generale pensioni di guerra.

Nella sua interrogazione al ministro del tesoro, l'on. Lopardi chiede appunto di conoscere «in relazione alla inchiesta promossa dall'on. Preti», se «si debba ritenere che al segreto di ufficio non sia invece tenuto il sottosegretario alle pensioni di guerra, in quanto l'interrogante ha motivo di ritenere che alcune informazioni, per altro deformate, relative a una pratica di pensione di guerra del sottoscritto, siano state fornite al quotidiano «La Giustizia» dal predetto sottosegretario e ciò in quanto:

1) nessuno, all'infuori degli addetti agli uffici del Ministero del Tesoro (Direzione Generale Pensioni di Guerra) poteva conoscere la data in cui l'interrogante personalmente, dopo averla di suo pugno redatta in unica copia, spedì la domanda di pensione (a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno) direttamente al Ministero del Tesoro (Direz. Generale Pensioni di Guerra); nè tanto meno riportarne testualmente qualche periodo;

2) risulta all'interrogante che l'on. Preti, subito dopo l'intervento del sottoscritto alla Camera dei Deputati sulle mozioni relative al servizio pensioni, ebbe a richiamare nel proprio ufficio una cinquantina di fascicoli di pratiche di pensioni di guerra, molti dei quali si riferivano a deputati di opposizione.

IL GOAL DI BONIPERTI



ITALIA-BELGIO 1-0: i due momenti decisivi dell'unica rete realizzata da Boniperti allo scadere del primo tempo, che ha deciso l'incontro internazionale di Bari. *In alto*, il capitano azzurro subito dopo sferrato il tiro; *in basso*, il portiere belga Meert irrimediabilmente battuto nonostante il volo disperato attraverso la porta *(Telefoto)*

IMPORTANTI INIZIATIVE LANCIATE A MILANO AL CONVEGNO IN DIFESA DELLA COOPERAZIONE

Un'inchiesta dell'Alleanza internazionale sui soprusi contro le cooperative italiane

Sono stati chiamati alla presidenza fra gli altri Di Vittorio, i socialdemocratici Mondolfo e Di Giovanni, i repubblicani Spinelli e Pianosi, il liberale Tadè. Calorose adesioni di Calamandrei, Bauer e del Rettore dell'Università di Milano

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 16 — *E' toccato oggi a Milano l'onore di ospitare il «Convegno nazionale per la difesa della cooperazione». Un convegno che è risultato di grande importanza politica, sociale, morale; ne poteva essere altrimenti, sia per l'argomento in discussione che per il numero e la qualifica dei delegati, e per l'importanza delle personalità presenti o comunque rappresentate.*

I lavori si sono svolti nell'ampia sala del Teatro Puccini, gremitissima. I cooperatori sono giunti dai rioni della città, dalla provincia e, con numerosi autopullman, dalle città di Brescia, Savona, Venezia, Varese, Mantova, Pavia, Treviso, Parma, Biella, Como, Forlì, Ferrara, Piacenza, Perugia, La Spezia, Rovigo, Siena, Grosseto, Modena, Pisa, Reggio Emilia, Alessandria, Torino, Firenze, Pesaro, Cremona, Bologna, Verona, Arezzo e dalla Valle d'Aosta.

La presidenza

Lunghissimo sarebbe l'elenco dei componenti la presidenza del convegno, ma alcuni nomi vanno indubbiamente citati: quello dell'onorevole Di Vittorio, segretario responsabile della CGIL, del senatore Ugo Guido Mondolfo, del senatore socialdemocratico Di Giovanni, dei repubblicani Spinelli e Pianosi, del liberale Tadè, del senatore Giuseppe Alberganti, dell'on. Guido Mazzali.

Ed ugualmente significative appaiono le affettuose adesioni del Rettore Magnifico dell'Università di Milano professor Menotti De Francesco, dell'on. prof. Calamandrei, del prof. Bauer, dell'ex prefetto di Milano avv. Troilo, del prof. Arnaudi, dell'onorevole Gullo, dell'on. Chiaramello, dell'on. Berlinguer, nonchè dei dirigenti dei movimenti cooperativi di Bruxelles e Charleroi (Belgio), Basilea (Svizzera), Praga (Cecoslovacchia), Parigi (Francia) e dell'Olanda. Belle e serene le parole di un messaggio del sindaco di Firenze on. La Pira.

A queste grandi assise democratiche — che, come si è visto, hanno interessato anche paesi stranieri — il presidente provinciale della Lega delle cooperative, Milano Cislaghi, ha porto il saluto, tratteggiando la funzione della cooperazione in generale e di quella milanese in particolare (la quale raggruppa 250 mila lavoratori), esprimendo il voto che l'unità di tutte le forze sane impedisca il perpetuarsi degli incredibili soprusi

Salutato, poi, da una imponente ovazione, è salito alla tribuna l'on. Di Vittorio. Il compagno Di Vittorio ha espresso la riconoscenza di tutti i sindacati per ciò che la cooperazione ha fatto per sostenere le dure lotte. «Ed ora — ha continuato — che contro di voi si appuntano attacchi arbitrari e provvedimenti discriminatori, tutti noi siamo qui al vostro fianco per lottare con voi, e la protesta contro tali soprusi che offendono anche il buonsenso e la coscienza popolare si allargherà, diverrà potente ed irresistibile!».

Successivamente, di volta in volta annunciati dal presidente effettivo dell'assemblea, sen. Di Giovanni, si sono alternati al microfono Giglia Tedesco, l'avv. Zoboli (in rappresentanza di Solidarietà democratica e dell'ANPI), il dr. Spinelli, l'avv. Sbisà (a nome di un comitato di giuristi).

Ed eccoci alla fase conclusiva del convegno, con l'atteso discorso del presidente nazionale della Lega delle cooperative on. Giulio Cerreti.

«Questa nostra assemblea — così egli ha esordito — è prova di una vasta mobilitazione delle forze nazionali della cooperazione contro la offesa alle istituzioni democratiche, mobilitazione non di una singola corrente politica, ma di tutte le correnti di pensiero che la cooperazione rappresenta. La nostra — ha continuato l'oratore è una opposizione ferma e decisa alle misure minacciate, le quali appaiono non soltanto lesive della libertà, ma altresì confuse ed inapplicabili».

Le discriminazioni

Confuse, ha spiegato poi lo on. Cerreti, giacchè si dice di voler aiutare il movimento, ma in realtà si fa tutto quanto possibile per osteggiarlo, sabotarlo, ridurlo a poca cosa; inapplicabili poichè a nessun governo e a nessun ministro è data facoltà di oltrapassare la volontà, liberamente e democraticamente espressa, dei soci

Si assiste invece all'assurdo dell'invio indiscriminato di commissari straordinari, alla negazione di crediti, a tasse di interesse legale, alle ispezioni straordinarie e ingiustificate, mentre si nega la formulazione di una legge protettiva della cooperazione (così come la Costituzione comanda) si nega la corresponsione di quanto i fascisti distrussero e tolsero (circa 350 miliardi).

«Ebbene — ha esclamato a questo punto l'on. Cerreti — le cooperative debbono registrare questi fatti, oppure opporsi? La risposta è ovvia». Ma, ha specificato subito l'oratore, da questa presa di posizione delle cooperative qualcuno trae facilmente la conclusione che, contrariamente alla sua missione, il movimento si mette a «fare della politica». Se «fare della politica» significa desiderare un indirizzo democratico del paese all'interno e all'estero, ebbene questo è anche compito della cooperazione, la quale — ha specificato il presidente della Lega nazionale — «deve aiutare a creare quella sicurezza democratica voluta dalla Costituzione».

Avviandosi alla conclusione, l'on. Cerreti ha citato i soprusi di cui, recentemente, sono stati oggetto i movimenti cooperativistici di Livorno, Bologna, Torino e Firenze, là dove l'intervento del potere esecutivo si è manifestato nonostante non esistesse nessuna delle «gravissime» condizioni volute dalla legge (ad esempio casi di bancarotta). Quindi l'oratore ha annunciato due grandi iniziative promosse dalla Lega: la prima, un inchiesta sulla questione italiana che verrà condotta dall'Alleanza internazionale delle cooperative, che ha sede a Londra (sede, dunque, «non sospetta»); la seconda, per il 4 febbraio prossimo, la rinuncia da parte dei lavoratori ad una giornata di salario a favore della Lega delle cooperative.

Le due proposte, così come le serrate argomentazioni dell'oratore, sono state accolte dal caloroso unanime consenso.

GIOVANNI PANOZZO